

bollo, atteso l'intimo nesso esistente fra le due contravvenzioni compiute con uno stesso atto, e tali da non potersi regolarizzare in tempi diversi. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cottafavi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COTTAFAVI. L'onorevole sottosegretario di Stato mi ha data una risposta che sarebbe esauriente le quante volte gli uffici del registro e delle tasse in genere dessero applicazione a quanto egli ha dichiarato alla Camera. Io però faccio osservare che la legge del condono veniva estesa alle tasse di registro, a quelle di bollo, a quelle di manomorta e ad altre tasse. Conseguentemente tutti gli uffici del registro si prestarono a registrare senza le penalità tutti quei documenti che avessero contravvenuto alla legge di bollo, alla legge di registro ed alla legge di bollo e registro insieme. Ora la circolare n. 26383 del Ministero delle finanze (numero che dimostra la più o meno lodevole fecondità dei nostri Ministeri fiscali in materia di circolari) richiamava gli uffici di registro ad altri principii. Forse nell'intenzione di chi ha emanato quella circolare ci saranno state le idee così egregiamente espresse dall'onorevole Camera; ma di fatto da quel giorno sono cominciate negli uffici del registro le esclusioni dal condono di quegli atti che erano incorsi nelle multe di registro o di bollo, concedendosi invece il condono solamente agli atti che avevano violato la legge di bollo e di registro insieme. Cosicché per opera della interpretazione (noti la Camera che adopro la parola interpretazione) data alla circolare in parola, si arrivò a questo assurdo giuridico: che ad un atto in contravvenzione alla sola legge di registro o alla sola legge di bollo non si applica il condono, che viceversa accordasi agli atti che sono in contravvenzione di entrambe queste leggi.

L'onorevole Camera comprende quanto enorme sia una interpretazione di questo genere, tanto più enorme quando egli assicura la Camera che tale non fu l'intenzione di chi emanò quella circolare. Io prendo quindi atto delle odierne dichiarazioni e spero che gli uffici del registro riceveranno subito analoghe istruzioni in omaggio alla legge. Fino a che dura il periodo del così detto condono dalla legge stessa stabilito vorranno estendere (uso la parola stessa dell'onorevole sottosegretario di Stato) il condono a tutti gli atti che abbiano contravvenuto o alla legge di registro o a quella di bollo od anche a quella di bollo

e registro insieme. Quando si rimanga d'accordo su questo punto io non esito a dichiararmi soddisfatto.

In caso contrario, per non farmi richiamare all'ordine dal nostro presidente, che usa di una così lodevole severità verso tutti, io dovrei cambiare la mia interrogazione in interpellanza. Soltanto che ora aggiungerei un solo periodo...

PRESIDENTE. Ma allora non mi dà retta. (*ilarità*).

COTTAFAVI. Le ho già domandato il condono e del resto è una questione che interessa grandemente lo Stato. Non si era creduto di dover concedere il condono in materia di bollo perchè la legge relativa era scaduta, e si afferma che si doveva chiederlo in via di grazia e che sarebbe stato accordato. Ma dal momento che la nuova legge di condono surrogata all'indulto precedente considera nuovamente anche il bollo, ecc. non vi è nessuna ragione d'invocare una legge già scaduta. Basta la nuova! E non ho altro da dire.

CAMERA. *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Dichiaro all'onorevole Cottafavi che finora non un solo reclamo è pervenuto al Ministero; quando qualche reclamo sull'interpretazione di questa nostra circolare, che non è la ventiseimillesima, perchè questo è il numero della corrispondenza, onorevole Cottafavi, (sia detto fra parentesi perchè non merito di essere lodato di tanta abbondanza di produzione) quando, dico, qualche reclamo verrà, io non esito a dichiarare che l'interpretazione che abbiamo dato con la circolare daremo col provvedimento che prenderemo in proposito.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione che l'onorevole Rampoldi rivolge al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere come intenda provvedere perchè la scuola normale di Pavia abbia una regolare direzione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. In principio dell'anno scolastico la Corte dei conti si rifiutava di registrare il decreto col quale si nominava a direttore di una scuola normale di Roma e professore di pedagogia un professore, che per la pedagogia non era abilitato; quindi egli veniva a trovarsi nella condizione di perdere il suo posto. Contempo-